

Una raffinata coppia di panche italiane in legno dorato intagliato, con gambe scanalate di forma conica decorate con foglie d'acanto e motivi ornamentali intagliati, rosette decorative sopra i sei piedi, ciascuna rivestita con un moderno tessuto geometrico. La traversa di una panca reca l'incisione VIII, l'altra XI?

Genova, circa 1780.

Altezza: 48 cm
Larghezza: 158 cm
Profondità: 58 cm



Provenienza:

Palazzo Serra, Genova, dagli inizi degli anni Ottanta del Settecento fino a prima della Seconda Guerra Mondiale.

Palazzo Grazioli, Roma.

Esempi comparativi della stessa suite di sei pezzi conosciuti:

Sotheby's, A Piedmontese Villa, The Contents of Vigna Corte Di Bonvicino, Moncalieri (Torino), 17 novembre 2009, Londra, lotto 127; sedie en suite, ibid., lotti 128-129.

Letteratura:

A. Gonzalez-Palacios, *Il Mobile in Liguria*, Genova, 1996, p. 316.

La coppia di panche qui presentata proviene da un insieme di sedute noto per essere composto da almeno sei panche e dieci sedie. È documentato che furono realizzate per Palazzo Serra, uno dei grandi palazzi nobiliari di Genova, dove rimasero fino agli inizi del XX secolo. Nel *"Il Mobile in Liguria"*, Gonzalez-Palacios illustra le sedie e tre delle panche, che nel frattempo erano giunte a Villa Corte Buon Vicino, vicino a Torino. Le restanti tre panche arrivarono a Palazzo Grazioli, a Roma, e successivamente entrarono nel mercato europeo. La coppia qui presentata proviene da quest'ultimo gruppo di tre.

La ricca decorazione delle panche è in linea con il gusto sfarzoso che caratterizzò le arti decorative genovesi a partire dagli anni Settanta del Settecento, un gusto promosso da architetti come Simone Cantoni (1739-1818) e Andrea Tagliafichi (1729-1811). Tagliafichi in particolare, pienamente consapevole delle tendenze più innovative dell'Europa contemporanea, può essere considerato l'autore di alcune delle invenzioni più originali adottate dai designer e dagli ebanisti genovesi dell'epoca. Collaborò con Charles de Wailly (1730-1798), una delle figure più rinomate del Neoclassicismo francese, in occasione del soggiorno di quest'ultimo a Genova a partire dal 1771, per la decorazione del grande salone "Salone del Sole" di

Palazzo Spinola. Fu lì che Tagliafichi integrò per la prima volta gli elementi più sobri dello stile di Luigi XVI nell'opulenza tardo-barocca tipica degli interni genovesi.

Queste panche sono un ottimo esempio di quel tipo di elementi neoclassici che sarebbero diventati un tratto distintivo dell'arredamento prodotto a Genova e dintorni alla fine del XVIII secolo.

Le caratteristiche formali del nostro set sono in linea con gli arredi attribuiti agli artigiani attivi a Genova alla fine del XVIII secolo, impegnati nel restauro, secondo il "gusto greco", delle sale dei più grandi palazzi aristocratici della città.

Palazzo Serra fu costruito a partire dal 1562 per il banchiere Baldassarre Lomellini, su progetto di Giovanni Ponzello, «architetto di corte» genovese e progettista di Palazzo Tursi, di proprietà di Niccolò Grimaldi, genero di Baldassarre.

Già alla fine del XVI secolo cambiò proprietario, passando dapprima alla famiglia Salvago e poi, nel 1770, al marchese Cristoforo Spinola, ambasciatore della Repubblica di Genova in Francia, il quale incaricò il genovese Emanuele Andrea Tagliafichi, con l'aiuto del celebre architetto francese Charles De Wailly, di ristrutturarlo per adeguarlo al nascente gusto neoclassico.

Dopo un decennio di lavori, Spinola, trasferitosi in Francia, vendette l'edificio al marchese Domenico Serra nel 1780. Nel 1917 fu poi acquistato dall'armatore Tito Campanella.

Considerato uno degli edifici più particolari di Strada Nuova, durante la Seconda Guerra Mondiale i bombardamenti distrussero gran parte del secondo piano nobile con il favoloso "Salone del Sole". Palazzo Baldassarre Lomellini, noto anche come Palazzo di Cristoforo Spinola o Palazzo Campanella, si trova in via Garibaldi al numero 12 nel centro storico di Genova ed è stato inserito il 13 luglio 2006 nella lista dei 42 palazzi iscritti nel Rolli di Genova, dichiarati Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Condizioni:

Ritocchi minori a segni storici, scheggiature e graffi alla doratura. Le giunzioni sono solide e robuste. Tracce di tarli antichi di lieve entità, apparentemente non più attivi. In condizioni generali ottime.